

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Ancora della 'Dante Alighieri'

« Se Dio non provvede noi stiamo per cadere ammalati di massonite; una specie di malattia questa che s'assomiglia molto alla isteria negli effetti di alterare i colori. La massonite fa vedere in ogni uomo che non sia clericale un massone, e in ogni istituzione che non porti la farghetta di cattolica, un'opera massonica. »

Così ci parlava Momolo di Beta, l'altro ieri a proposito d'un nostro articolo sulla *Dante Alighieri*. Ma evidentemente Momolo era il portavoce di innumerevoli bambocci preadamiche, i quali — ingenui come sono — non vedono altra cosa all'infuori della palpabile. E' però buona cosa che noi facciamo capire a costoro non trattarsi — nel caso nostro — nient'altro che di massonite, ma della verità più pura e irrefragabile. Vediamo che cosa ne dicano i nostri confratelli e le nostre consorelle disseminate lungo lo stivale.

E primieramente ricordiamo che pur ieri pubblicammo una confessione della liberale *Gazzetta di Parma*, la quale afferma che « i tre quarti dei ministri, la metà dei senatori e dei consiglieri di Stato », appartengono alla congrega della massoneria. Giò ricordato veniamo alla *Dante Alighieri*.

Filippo Crispolti scrive sull'*Avvenire* di Bologna:

« Una società che s'intitola dall'autore della Divina Commedia per farsi banditrice e conservatrice della lingua italiana fuori dei confini d'Italia, parrebbe aver diritto alla simpatia generale. Ma le schiere fra cui si reclutano la maggior parte dei suoi aderenti, e le timidezze di coloro che non appartengono a queste schiere, fanno sì che la *Dante Alighieri* apparisca come una raccolta di persone a cui sia ben altra propaganda che quella della semplice lingua nostrana, persone non abbastanza neutralizzate da coloro che pure vorrebbero star fedeli al nobile programma. Ciò si è visto con nuova chiarezza a Ravenna. Siedeva al banco della presidenza come vice-presidente, certo operosissimo e influentissimo come egli sa essere, Ernesto Nathan, che nella sua qualità d'inglese, di semita, di gran maestro della massoneria, troppe cose non italiane ed anzi antitaliane rappresenta: troppo contrasta al pensiero nostrano, civico cristiano, cattolico di Dante. »

Rocca d'Adria scrive sulla *Patria* d'Ancona:

« Un tempo la massoneria aveva una parola magica per farsi strada: patriottismo. All'ombra di questo bandierone, furono stipulati i contratti dei tabacchi, la vendita delle licenze licenzi, gli appalti per forniture di zaini di scarto, la requisizione dei muletti dai denti segati. Vennero promossi di categoria centinaia e centinaia di impiegati fanfolloni, premiati a dozzine funzionari colpevoli; stipendiati giornalisti rettili e peggio. Tutte le volte che nella stampa, o in Parlamento, o in altro luogo o modo qualsiasi, si cercava di alzare il velo che copriva tante brutture, e di porre un rimedio allo svaligiamento e allo sfruttamento della Patria, la massoneria agitava il bandierone, e migliaia di adepti gridavano al delitto contro il patriottismo: « I panni si lavano in casa, e le farghetterie non si sciorinano al pubblico. Con questa teoria patriottica, la con-

cagna durò mezzo secolo. Ma, d'alti e d'alti, il popolo si accorse del tiro, e cominciò a mettere in quarantena la massoneria e tutti coloro che avevano sempre in bocca la parola patriottismo, appunto perchè non avevano in cuore il sentimento. Allora la massoneria ha tirato fuori un'altra parola, espressione di uno dei sentimenti più nobili, e cerca di ammantare la propria propaganda colla scusa dell'italianità. La massoneria, cosmopolita per eccellenza, aspira al monopolio dell'italianità. E bisogna dire la verità che gli ingenui sono ancora numerosi: la massoneria colle sue nuove arti trova ancora chi le crede; e la *Dante Alighieri* di cui si sta tenendo il congresso a Ravenna lo dimostra. Diceva bene il nostro corrispondente che per conoscerla bene, basta guardare a chi la dirige: Villari uno dei 33. più noti, Nathan Gran Maestro della massoneria, e Rava il sottosegretario Rava, di cui la *Patria* s'è occupata più volte in quest'anno nella *Bacelliana*. La *Dante Alighieri*, più assai che a difendere l'italianità nelle terre irredenti è destinata a tener ritto l'edificio della massoneria.

Sarebbe ozioso ripetere qui ciò che i cattolici hanno avuto occasione di proclamare più volte in fatto di italianità. Noi ci sentiamo profondamente italiani di cuore e di sentimenti e di tradizioni; ed appunto per ciò combatiamo contro il liberalismo e la massoneria, che hanno snaturato le nostre tradizioni, intedesate le nostre scuole, imbastardito l'arte, la letteratura, il genio italico; appunto perchè italiani, siamo *guelfi* nel più nobile e nel più lato senso della parola, e riconosciamo nel Papato la più fulgida gloria d'Italia, e il custode e il vindice della italianità. Come lasciamo blaterare coloro che ci dicono nemici della Patria perchè siamo nemici loro che la spogliano, così non ci curiamo di quelli che ci dicono anti-italiani perchè neghiamo e facciamo negare qualsiasi appoggio alla *Dante Alighieri*. »

Il *Cittadino di Brescia* fa suo l'articolo di Filippo Crispolti, mentre la *Verona Fedele* riporta un articolo antecedente dell'*Avvenire* in cui si dimostra essere la *Dante Alighieri* in mano dei settari. Lo stesso fa il *Diritto di Modena*, mentre il *Corriere Nazionale* e l'*Unità cattolica* più volte parlarono della *Dante* in senso sfavorevole.

L'*Osservatore romano* poi, commentando quel punto del discorso di Villari là ove parla della *fede all'Italia*, scrive:

« Quale fosse la fede della *Dante Alighieri*, era certo una curiosità che molti erano ansiosi di togliersi, visto che in quell'amalgama indigesto di massoneria e di giudaismo è difficile raccapezzarsi, ed anzi in fatto di fede, tutte le presunzioni sono ragionevolmente negative. Ma l'on. Villari ha tenuto a farci sapere che anche la *Dante Alighieri*, ha una fede, ed è la *fede all'Italia*; giacchè l'altra, quella di cui è depositaria la Chiesa, esce dalle sue competenze. Ciò che del resto nessuno avrebbe mai pensato a mettere in dubbio, nè meriterebbe di essere rilevato, se sotto questa modesta dichiarazione d'incompetenza, non si celasse, dato lo spirito della società stessa, un'aperta professione d'indifferenza o più esattamente ancora di ostilità a quella Fede divina, alla quale piegava riverente la fronte il sommo Poeta, di cui profanasi il nome col farlo servire di bandiera a propagande d'altro genere. »

La *Voce della verità* commenta il discorso di Villari nel punto dove

dice che l'emigrante ha la tendenza naturale d'intendere come alleate la patria e la Chiesa, ma che il dissidio esistente fra questa e quella in Italia esce dal compito della *Dante Alighieri*, e scrive:

« Quante miserie dell'anima italiana contemporanea si rispecchiano in così angustio spazio! Quegli eserciti di spostati, che hanno dovuto cercarsi una seconda patria di là dell'Oceano, ove sono tenuti in sospetto come delinquenti nati, sfuggiti, vilipesi, maltrattati, se non pure *linciati*, cioè ch'è ripetutamente avvenuto; quegli infelici privi di tante cose necessarie alla vita del corpo e dello spirito, sentirebbero il bisogno naturale, per conservare l'affetto della propria terra d'origine, di rappresentarsene lo Stato e la Chiesa in buona armonia fra loro, alleati nel procurare il bene del popolo, o nell'alleviarne le sofferenze entro i limiti del possibile. Allora diverrebbe per essi più leggero il fardello delle sventure, e più dolce li accompagnerebbe la speranza di giorni migliori per l'avvenire. Essi vedono al confronto cogli emigranti di altre contrade, il proprio stato d'inferiorità, il detrimento del proprio paese, e ne soffrono maggiore avvillimento. Ora, l'on. Villari, pur comprendendo e misurando l'entità e le conseguenze di tale condizione psichica dei nostri emigranti, non pensa a recare loro soccorso di sorta, perchè « il dissidio esistente fra Chiesa e patria in Italia esce dalle competenze della *Dante Alighieri*. » E come ciò? Il nome assunto dalla Società indicherebbe precisamente l'opposto; poichè l'autore della *Divina Commedia* non dà certo esempio d'indifferenza di fronte alla Chiesa, nè di proclività a sacrificare questa allo Stato, ma piuttosto di ardente studio nell'armonizzare gli interessi, gli intenti e l'opera, a profitto prima religioso e morale, quindi politico e materiale dell'universalità. »

La *Vera Roma* ha un articolo intitolato *Dante Alighieri e l'esercito*, nel quale, tra l'altro leggiamo: « Noi altre volte notammo due cose: 1. Che la Società *Dante Alighieri* è cosa massonica, assolutamente massonica e niente altro che massonica quantunque vi si siano inseriti inconsciamente, taluni buoni uomini, — ultra-buoni politicamente. 2. Che la Massoneria da molti anni stava e sta facendo una propaganda attivissima, spietata tra gli ufficiali della milizia territoriale, la quale è chiamata, in caso di guerra, — che Dio tenga lontana — al mantenimento dell'ordine interno. Ora si passa alla stessa propaganda tra gli ufficiali inferiori e superiori dell'esercito attivo. Così si va sempre avanti, in cosa nella quale, come in altre cose, sarebbe tempo che si incominciasse a dare indietro per la salvezza morale e politica della società, della nazione, delle stesse istituzioni. Perchè soltanto gli estremamente ingenui possono ormai ignorare che questa società segreta — appunto perchè segreta, pessima — quale è la Massoneria, è quella che getta la prima semenza del radicalismo che genera l'ideale mazziniano, che genera il socialismo, che genera l'anarchismo con i suoi frutti naturali, uno dei quali così dolorosamente lo si è veduto maturato a Monza. »

Nè ci si venga a contare la vecchia storiella che la Massoneria è una società filantropica, umanitaria, innocente, calunniata da noi « clericali. » Bisognerebbe essere addirittura gonzi per non capire la malvagità di questa pessima fra le sette e fra le camorre. La nostra *Rivista Antimassonica*, che

si pubblica in Roma, ne reca ogni mese le prove più luminose.

Nè si aggiunga che la Società *Dante Alighieri* non è cosa massonica. Ricordiamo la *Tavola* (Circolare) del Gr. M. della Massoneria Ernesto Nathan che raccomandava ai F. la più larga fondazione di società, che senza portare il nome, omai diffamatissimo, di massoniche, fossero ispirate e dirette a massonici intendimenti e massonicamente operative, palliatamente pei gonzi, ma attivamente. Poi, chi è a capo del Comitato romano della « *Dante Alighieri*? » Lo stesso Gr. M. della Massoneria italiana, e socii più considerevoli, ne sono i più noti frammassoni. »

E potremmo continuare e continueremo — se crederemo opportuno — in tali citazioni, non per altro intento che quello di mostrare ai nostri amici e nemici che se abbiamo i nostri fondati sospetti sulla istituzione e sui fini della *Dante Alighieri*, questi non sono privativa riservata a noi del *Cittadino*, ma sono ancora condivisi da tutta la stampa cattolica.

Dio volesse che la *Dante Alighieri* non fosse massonica e non avesse altro scopo che quello di mantenere e diffondere la nostra bella lingua all'estero! Allora noi cattolici saremmo i primi ad appoggiare e a sostenere tale istituzione, perocchè — vogliamo dirlo col direttore della *Patria* di Ancona — la *Dante Alighieri* « non era nata, quando i cattolici italiani sostenevano con enormi sacrifici in tutta l'Iliria conventi, missioni e scuole italiane. E di presente i cattolici italiani aiutano don Luraghi e i suoi missionari nella Svizzera, procurano assistenza religiosa e scuole agli operai italiani nel Tirolo e nell'Istria; e tutto ciò senza chiasso, senza fanfaronate, e soprattutto con rettitudine d'intenzione. E più volte i liberali sono stati costretti a parlare delle scuole cattoliche all'estero, dove preti, frati e monache insegnano ad amare l'Italia; e hanno dovuto confessare che solo per essi in Oriente è stimato il nome italiano. »

Momolo di Beta e tutti i Momoli sono serviti!

Notizie Vaticane

Un grosso furto in Vaticano. — Durante le solenni funzioni eseguite in San Pietro, essendo rimasto incustodito l'ufficio della foreria del Vaticano, ignoti ladri rubarono dalla cassa forte dei titoli bancari. Il furto avvenne nell'ufficio del monsignor Contini Riccardi, uditor della Sacra Ruota, situato nella seconda loggia del Vaticano, ufficio chiamato volgarmente « Buco nero ». I ladri fecero un lavoro faticoso col mezzo di finissimi scalpelli, segnando i lati della cassaforte e lasciando a terra molti ordigni. I ladri, molto pratici, scelsero i titoli al portatore, lasciando altri. L'avvocato Zingarelli, giudice istruttore del Vaticano, sta istruendo le indagini. La somma rubata ascende a 380 mila, tutta rappresentata in valori dei quali si diedero i numeri telegraficamente alle Banche ed agli agenti italiani e stranieri. Nella cassaforte eravi una somma anche maggiore in biglietti di banca francesi ed inglesi. I ladri non li toccarono, forse credendoli di nessun valore. Si hanno parecchi indizi che riusciranno, si spera, a fare scoprire i ladri.

Una pubblicazione rimandata. — La pubblicazione del documento pontificio intorno alla *Democrazia cristiana* venne nuovamente rimandata.

Deliberazioni

del XVII Congresso Catt. Italiano in Roma
1, 2, 3, 4, 5 Settembre 1900

GRUPPO I.

Organizz. ed azione generale Catt.

SEZIONE I.

Organizzazione generale

A) *Organizzazione generale in relazione alla Gerarchia Ecclesiastica*
Considerando che l'Opera dei Congressi — istituita per tutelare e promuovere gli interessi religiosi e sociali degli italiani in cooperazione al clero e dietro la scorta dell'Autorità ecclesiastica — per meglio corrispondere al suo fine, saggiamente trovò di organizzarsi conformandosi alla Gerarchia ecclesiastica;

in ossequio ai venerati Brevi « *Si a fructibus* » di S. S. Pio IX in data 25 settembre 1876, « *Mirifice nos delectavit* » di S. S. Leone XIII in data 9 settembre 1891, ed alla lettera 23 aprile 1890 del card. Rampolla al comm. Paganuzzi;

in adempimento di quanto deliberarono i Congressi precedenti, il XVII Congresso cattolico italiano come omaggio a Gesù Cristo Redentore, il quale così mirabilmente stabilì la Ecclesiastica Gerarchia, solennemente riafferma in quest'anno santo la sua fondamentale organizzazione — 1. in Comitato generale permanente — 2. in Comitati Regionali — 3. in Comitati Diocesani — 4. in Comitati Parrocchiali — 5. in Sezioni-Giovani dei Comitati Diocesani e Parrocchiali, le quali diano all'Opera la giovanile vigoria e ne assicurino l'avvenire.

B) *Adunanze Regionale, Diocesane, Circondariali, Parrocchiali.*

Considerando che il modo più pratico ed efficace per ravvivare e dar sempre maggior sviluppo all'Opera, è, come insegna l'esperienza, quello di tener annuali Adunanze Regionali, Diocesane, Circondariali e Parrocchiali, nelle quali: 1) si renda conto del lavoro compiuto, delle difficoltà incontrate e dei mezzi adoperati per vincerle; 2) si stabilisca il lavoro da intraprendere e si avvisi ai mezzi per raggiungere lo scopo; 3) e nella preghiera e nel mutuo esempio tutti i membri si animino al lavoro concorde e costante;

Il XVII Congresso Cattolico Italiano insiste perchè ogni Comitato Regionale, Diocesano, o Sottodiocesano, o Parrocchiale si faccia un obbligo stretto di tenere, almeno ogni anno, un'adunanza la più solenne e la più pratica che si può, procurando che l'adunanza, per quanto è possibile, sia preceduta da devoto pellegrinaggio, o da qualche atto pubblico di religione.

Per attuare i deliberati di queste adunanze e promuovere l'attività dei Comitati Parrocchiali ed una viva relazione dei medesimi col centro del movimento diocesano;

Il XVII Congresso Cattolico raccomanda inoltre ai Comitati Diocesani di suggerire tratto tratto ai medesimi Comitati Parrocchiali alcune opere d'ordine generale per far sì che ogni anno ne venga eseguita bene almeno una.

C) *Opere principali*

Considerando, che, sebbene i regolamenti e lo zelo di chi dirige l'Opera nei vari luoghi, la conoscenza dei bisogni locali e l'esempio degli altri (al che opportunamente provvede il Bollettino dell'Opera *Il Movimento Cattolico*) possono facilmente suggerire il lavoro a cui metter mano, giova tuttavia indicare di quali opere possono, o meglio debbono, rispettivamente occuparsi i Comitati e le Sezioni Giovani.

Il XVII Congresso Cattolico Italiano rileva in modo speciale e raccomanda le seguenti opere;

- a) Aiuto al Clero, nel modo da esso indicato, nell'istruzione religiosa dei giovani e del popolo.
- b) Diffusione delle scuole popolari cattoliche, degli oratorii e ricreatori, circoli giovanili di studenti e di operai, ecc.
- c) Cura perchè si conservino o si ravvivino nel popolo anche le costumanze e tradizioni religiose delle varie contrade o regioni.
- d) Diffusione della buona stampa specialmente popolare.
- e) Concorso alle Elezioni amministrative.
- f) Diffusione delle istituzioni popolari di protezione della classe agricola operaia, specialmente delle Casse rurali ed operaie.
- g) Ottenere l'effettiva adesione e concorso di tutte le Società cattoliche per le imprese di maggior momento.
- h) Conferenze principalmente sui doveri dei cittadini nell'ordine religioso e sociale.

(Continua).

PARLA CRISPI

Codesti nostri omenoni ne trovano ogni giorno una di bellina. Crispi avrebbe dovuto parlare anche lui, ma non può. E allora che fa? Si fa intervistare. Ed ecco che la *Tribuna* esce con la relazione di una lunghissima intervista. Il vecchio ex-presidente del Consiglio ritiene la presente situazione parlamentare pari a quella dello scorso giugno. Per quanto si sia già avuta finora una mezza dozzina di programmi, pensa che se l'on. Saracco farà il suo e lo sosterrà con fermezza di tutta questa fioritura resterà ben poco. Afferma quindi che la prima riforma a cui porre mano deve essere quella di eliminare la corruzione elettorale abolendo il collegio uninominale che ne è la base. Tale riforma sarebbe a suo giudizio sorgente di tutte le altre, anche finanziarie e sociali.

Dei lamenti che si fanno sull'immenso sciopo di denaro a proposito dell'esercito e della marina attribuisce la colpa alla mancanza di continuità d'indirizzo, volendo ogni ministro caratterizzare l'opera sua distruggendo quanto fece il suo predecessore.

L'intervista continua poi narrando come Crispi dopo dato il suo giudizio circa il discorso dell'on. Sacchi e parlato dell'opera dei socialisti italiani disse di ritenere che le ultime manifestazioni vaticane non devono inasprire i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Si ebbe torto a credere che di fronte al regicidio prevalsero da parte del Vaticano i consigli di conciliazione. Segue una discreta tirata contro la legge delle garantigie e sciocche insinuazioni contro la politica Vaticana. Da ultimo Crispi passa a parlare di politica estera augurandosi che del 903 la triplice si possa rinnovare.

Ma qui non si ferma l'attività di Crispi. Egli sente ora più che mai prepotente il bisogno di scrivere. Ed ecco che nel prossimo fascicolo la *Nuova Antologia* pubblicherà un suo articolo, lungo otto pagine, intitolato «Dopo diciotto anni».

In questo, prendendo le mosse dal telegramma che l'imperatore Guglielmo mandò al Re Vittorio Emanuele immediatamente dopo la tragedia di Monza, rifà la storia della triplice, e ne dimostra la necessità per l'Italia, il cui isolamento poteva essere fatale. Si difende dalle accuse mossegli come fautore della triplice. Dice che la trovò stipulata, e da uomo d'onore la fece rispettare scrupolosamente.

Circa le accuse di francofobia, ricorda che Mazzini fu contrario all'alleanza franco-sarda. Con la Francia fratelli si con tutta la espansione dell'animo: soggetti no. Ricorda tutte le ragioni che abbiamo per lamentarci della Francia, nonostante l'aiuto che ci dette nel 1859. Dice: L'alleanza con la Francia repubblicana, più forte dell'Italia, sarebbe stata fatale alle istituzioni monarchiche, che simboleggiano e garantiscono l'unità della patria. Carlo Emanuele nel 1799 sottoscrisse un'alleanza con la Francia: l'anno seguente dovette abdicare.

L'articolo finisce con un parallelo fra l'azione della Germania e quella dell'Italia, a tutto vantaggio della prima, invitando quindi il nostro paese a imitare l'energia e la determinazione della Germania.

Gli avvenimenti in Cina

Tedeschi e russi vogliono prevalere. — Taku, 2. — I tedeschi prendono tutte le disposizioni per essere i primi ad occupare la ferrovia Dianghiag. I russi continuano per loro conto ad occupare la linea di Tientsin. Soianhai-Tuang ieri si trovava a Tanscian.

Disordini repressi da francesi e cinesi. — Parigi, 2. — Il Console francese a Canton telegrafa in data di ieri: Il vice-console di Francia e la cannoniera «Avalanche» sono ritornate a Canton dopo avere cooperato colle forze cinesi alla repressione dei disordini nel distretto occidentale del fiume Tonchiang. Parecchi colpevoli furono giustiziati.

Il costo dei nostri marinai in Cina. — Roma, 2. — Le condizioni del clima e le difficoltà degli approvvigionamenti nonchè i disagi continui inducono il Ministero della marina ad aumentare agli ufficiali ed ai sottufficiali e soldati in Cina i relativi assegni. Calcolasi che ogni marinaio in Cina costa in media, giornalmente, lire quattro e mezza.

Situazione sempre minacciosa. — Roma, 2. — Le notizie che la Consulta riceve dalla Cina sono sempre peggiori. Nessun negozio è ancora intavolato, anzi considerasi come imminente la ripresa delle ostilità. La mala fede di Li-Hung-Chang è del principe Ching è evidente ed essi non mirano che a temporeggiare. E' certo che la corte cinese non vuole fare concessioni. Si prevede che al più presto la situazione degli alleati se non si decidono ad una vigorosa azione, diverrà molto critica.

La risposta di Guglielmo all'imperatore della Cina. — Berlino, 2. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*,

annunziò il dispaccio inviato a Guglielmo dall'imperatore della Cina dice: Guglielmo inviò il 30 la risposta all'imperatore della Cina, la quale dice: «Vedo con soddisfazione che Vostra Maestà tiene ad espriare, secondo i precetti della vostra religione, l'abominevole assassinio del mio ministro, che costituì una offesa alla civiltà, ma come imperatore di Germania, come cristiano, non posso ammettere che il delitto venga espriato mediante sacrifici.» La risposta di Guglielmo continua rilevando il grande numero di cristiani crudelmente assassinati che compariscono avanti al trono di Dio accusando l'imperatore della Cina: indi soggiunge: «Non vi rendo personalmente responsabile dei misfatti, ma bisogna che i vostri consiglieri e funzionari che sono responsabili del delitto, che riempì di orrore tutte le nazioni, espriano il delitto stesso. Sono pronto a considerare giusta la punizione che voi infliggerete loro come sufficiente espiazione. Se volete prestare perciò il vostro concorso e accettare l'assistenza dei rappresentanti di tutte le nazioni offese vi consentirò per parte mia; così vedrò con piacere il vostro ritorno a Pechino. Con tale intento Waldersee avrà l'ordine non solo di ricevervi con gli onori dovuti al vostro grado, ma anche di accordarvi tutta la protezione militare che desidererete, di cui forse avrete bisogno anche contro i ribelli. Io pure desidero ardentemente la pace, ma una pace che espri i delitti, ripari completamente i torti commessi, che garantisca la piena sicurezza di tutti gli stranieri in Cina nelle persone, vita ed averi, e specialmente nel libero esercizio della religione.»

Notizie Estere

La morte di un console generale italiano. — Francoforte sul Meno, 2. — Alfredo Neuville, console generale d'Italia, è morto.

Scuole italiane a Parigi. — Parigi, 2. — Una riunione delle Società italiane deliberò la costituzione di un comitato centrale per istituire delle scuole italiane a Parigi; inviò un dispaccio di plauso al congresso della *Dante Alighieri*.

La missione italiana in Russia. — Pietroburgo, 2. — La missione italiana è giunta a Yolta per notificare ufficialmente allo Czar l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele.

La missione in Bulgaria. — Sofia, 2. — Il principe iersera offerse un pranzo di gala in onore della missione italiana venuta a Sofia ad annunziare ufficialmente l'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele; assistevano i ministri, l'agente diplomatico e il viceconsole italiano. Il principe conferì al capo della missione De Libero il grandcordone dell'ordine del Merito civile e al colonnello Pallavicino lo stesso ordine di seconda classe.

Tempeste nella Spagna. — Madrid, 2. — Violentissime tempeste sono scoppiate in quasi tutta la penisola. I danni da esse cagionati sono rilevanti. Parecchie città sono state inondate. Le comunicazioni ferroviarie con Lisbona si trovano interrotte a trenta

chilometri dalla capitale. Il pessimo tempo continua, e si prevedono altre piene e altri straripamenti di fiumi.

Notizie Italiane

Un'offerta della Regina Elena per gli ammalati di malaria. — Napoli, 2. — La Regina ha inviato a mezzo del dott. Quirico lire cinquecento al prof. Grassi, perchè le impieghi nell'acquisto di medicinali per gli ammalati malarici limitrofi alla stazione di Albanello.

Disgrazia in un oratorio. — Avellino, 2. — L'altra sera nel rione Speranza fuori dell'abitato si celebrava la festa di Sant'Antonino. Molta gente era riunita nell'Oratorio per la funzione religiosa. Ad un tratto il pavimento si sprofondò e parecchi precipitarono nella cantina. Certo Tommaso Manfra si fratturò la gamba destra; altri cinque rimasero contusi.

La Regina madre a Stresa. — Stresa, 2. — La Regina Margherita è giunta in vettura in strettissimo incognito. La duchessa di Genova madre si recò ad incontrarla ad Arona. Tutte le autorità furono dispensate dal ricevimento: una gran folla e le associazioni salutarono rispettosamente la Regina Margherita.

Sotto il treno. — Firenze, 2. — L'avventizio ferroviario Peruzzi, ventiquenne, mentre tentava nascondersi sulla garetta del treno partente per Pisa alle 17.35, onde viaggiare gratis, scivolò tra due vagoni rimanendo orribilmente schiacciato.

Orribile delitto. — Napoli, 2. — Il giorno 26 settembre la cronaca registrava il suicidio di Giuseppe Lubrano, ammogliato, con tre figli. Fu constatato ora che si trattava di parricidio! Mentre il Lubrano riposava nel suo letto, la moglie ed i figli Oreste e Alfredo complotarono di ucciderlo. La moglie fece la guardia alla finestra e l'Alfredo sparò al padre una rivoltella nell'orecchio. Simularono quindi il suicidio. Però il terzo figlio, Umberto, intuì il delitto e denunciò i colpevoli, che furono arrestati.

Cronaca Veronese

(Nostra corrispondenza).
Verona, 2 ottobre
(Vilhem). — Società Catt. d'Assicurazione. — Nell'ultima mia nulla vi dissi dell'assemblea generale della Società Cattolica d'Assicurazioni, quivi tenuta martedì 25 del p. p. mese di settembre. Riparo oggi alla involontaria omissione. L'assemblea si tenne nel salone Sammicheli, palazzo della Gran Guardia, e vi intervennero più che 300 azionisti convenuti dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria e da ogni parte del Veneto, fra i quali si notavano parecchie spiccate personalità cattoliche. Presiedeva il conte Radini Tedeschi e la discussione fu oltre ogni dire animatissima. La proposta di trasportare la sede della Società da Verona a Milano fu respinta a grande maggioranza.

Pellegrini. — Il movimento di pellegrini in questa stazione continua in modo grandioso. Ieri con tre treni spe-

ciali, stamane con due, è passato il grande pellegrinaggio bavarese composto di più che 2500 persone. Ieri alla stazione di P. V. ho potuto parlare con un monsignore facente parte della direzione del pellegrinaggio. Mi disse che i cattolici bavaresi hanno risposto con slancio mirabile di fede all'invito di recarsi a Roma; tutte le classi sociali sono rappresentate nel nostro pellegrinaggio, mi diceva monsignore: poveri, ricchi, operai, contadini, donne del popolo e dame dell'alta aristocrazia.

Pure ieri è passato con treno speciale il pellegrinaggio delle diocesi di Colonia composta di quasi 400 persone. Altri due treni speciali di pellegrini sono passati domenica e sabato, ma non ricordo più a qual nazionalità appartengono. Il movimento di pellegrini è pure straordinario con tutti i treni ordinari.

In Cina. — Ieri mattina col treno di Ala furono qui di passaggio diretti a Genova dove s'imbarcheranno per la Cina 22 ufficiali e 25 soldati dell'esercito germanico appartenenti al Genio. Essendo qui giunto il treno con quasi due ore di ritardo fu immediatamente effettuato un treno speciale fino a Milano per il drappello della potenza amica ed alleata. Alla partenza del treno i soldati intonarono il *Die Wacht am Rhein*; l'inno della guardia al Reno.

Zuccherificio. — Giovedì 4 corr. a Sabbion di Colonia Veneta verrà inaugurato un grandioso zuccherificio.

Dalla Provincia

Martignacco

3 ottobre.

Fanciullezza disgraziata. — Stamattina alle ore 9 nella frazione di Nogaredo è succeduta una grave disgrazia. Il ragazzino di tre anni Enrico Luch di Lodovico a giocare nella corte di sua abitazione vicino il letamaio, intorno al quale, per la pioggia di stanotte vi era profonda pozza di acqua.

Vi entrò ed annegò prima che i suoi genitori avessero potuto accorrere e recargli aiuto. E certo che la disgrazia non è ad alcuno imputabile.

Il signor Lucio Durigato, collettore delle R. Poste di Ronchis presso Latisana, ci prega di far sapere agli incerti abitanti del suddetto paese non esser lui l'autore d'una corrispondenza pubblicata nel nostro giornale e nella quale parlavasi di bande, di intronazioni et reliqua avvenute in occasione d'una festa.

Con la presente resti appagato il desiderio del signor Durigato.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 4 — s. Franc. d'As. — Festa e Panegirico nella Chiesa urbana dei Padri Cappuccini.

Fiere e mercati della Provincia
Giovedì 4 — Gonars, Sacile.

ROSA TRÉVERN della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

trovare un cuore affettuoso in una splendida statua... Tutto è finito. Continueremo a vivere sotto lo stesso tetto estranei l'un l'altro, senza odio come senza amore. Ma se dipende dal mio volere, aggiunse con straordinaria forza, mio figlio sposerà una per cui abbia vero affetto!

La signora di Salbeuve non rispose: essa sapeva evitare le contestazioni inutili, ma il leggero sorriso che errava sulle sue labbra pareva dire ch'ella era sicura del buon esito in quella lotta suprema in cui si trattava della felicità di Federico.

XI.

Il dottore Olmar quella sera pranzava da un suo amico. Egli aveva per principio che, afflitti da un dolore, non conviene fuggir la gente e quasi rinchiusersi in esso. Non aveva confidate che a Laeta le sue speranze assai fragili: ora che s'erano dileguate, non dovevano lasciarne traccia alcuna nella sua vita, ma solamente nel suo cuore. Egli non mutò punto il modo di passare le sue giornate, proseguì come il solito a visitare i suoi infermi, i suoi amici, portando seco la ferita

che sanguinava solo internamente, mostrandosi forse più grave dell'ordinario ma tranquillo e rassegnato.

Erano quasi alla fine del desinare allorchè un servitore si avvicinò a Pietro e gli disse qualche parola all'orecchio. Egli si alzò subito, uscì dal salotto da pranzo, e trovò nell'anticamera Giovanni, suo servo, che teneva in mano una busta azzurragnola.

È cosa comune per un medico di vedersi disturbato nei suoi momenti di svago, come durante lo studio, i pasti, o il sonno. Quel telegramma a Pietro non cagionò punto inquietudine, perchè era ben avvezzo a vedersi chiamar d'improvviso per esercitar la professione cui attendeva con tanto buon volere.

Presò la busta dalle mani del suo servo e l'aprì, senza altro sentimento che di una tal qual compassione pel povero malato ancora sconosciuto, che aveva d'uopo di cure così urgenti. Appena però ebbe letto le due prime righe del telegramma, il suo sguardo si oscurò ed egli fu costretto ad appoggiarsi ad un mobile per non cadere. La vita gli avea riservato una delle sue dolorose sorprese, ed ei apprendeva d'improvviso, senza esserci punto apparecchiato, che il suo vecchio amico, quello a cui aveva stretto la mano calda e viva due ore prima, giaceva ora spoglia, inanimata, a pochi chilometri di là, e ch'egli stesso era chiamato al capezzale della giovinetta della quale la vita gli era tanto preziosa. Restò un

istante smarrito; ma la voce angustata di Giovanni lo richiamò alla realtà.

— Il signor dottore ha ricevuto una brutta notizia?

Pietro si passò la mano sugli occhi, poi si tolse dal taschino l'orologio.

— Io parto immediatamente, diss'egli cercando di rendere ferma la sua voce e affermando il cappello. Ci vogliono due minuti per giungere alla stazione, e un treno deve partire subito. Mia sorella è a casa?

— Sì, signore.

— Bisogna dirle che prenda la carrozza e venga tosto a raggiungermi. Datele questo telegramma. Il signor Trévern è morto e la sua figliuola è ferita.

Egli non udì le esclamazioni di Giovanni, ch'è discese le scale rapidamente e sopra pensiero.

— Signore, ha dimenticato il soprabito! gridava Giovanni, correndo per raggiungerlo.

Ma non vi riuscì. Arrivato alla stazione, le sue vecchie gambe per la fatica non lo reggevano più. Il dottore entrò a precipizio in uno scompartimento, e il treno tosto dopo si mosse.

I viaggiatori poterono meravigliarsi a loro talento, e chiedersi perchè quell'uomo saliva in treno così in ritardo in abito di ricevimento, col viso stravolto, col respiro affannoso, tale insomma da far dubitare che patisse di scompiglio mentale. Una formata straordi-

naria lo distolse ad un tratto dai suoi angosciosi pensieri, e fu abbastanza lunga, tanto che egli ansioso come era di giungere alla meta del suo breve viaggio, chiamò un conduttore.

— Quale è la cagione di questo ritardo? chiese egli.

— Questa sera è avvenuta una disgrazia: è accaduto uno svinamento, due carri di merci sono andati in frantumi, e la strada non è ancora libera.

Una esclamazione d'angoscia sfuggì al dottore. Egli aperse lo sportello, scese in gran fretta, e gettato il suo biglietto al conduttore, oltrepassò la bassa palizzata che separava la strada ferrata, si d'è a correre a traverso i campi, senza ascoltare le grida dei viaggiatori che lo additavano come un uomo impazzito.

Allorchè, un poco dopo, il signor Salbeuve, che passeggiava ansioso davanti il vestibolo, vide un uomo avanzarsi a gran passi verso la casa, uscì in un sospiro di sollievo.

— Finalmente! diss'egli, stringendo con forza la mano al dottore.

— Ove è essa? domandò questi ansante, cercando invano di nascondere la propria angoscia.

Il signor di Salbeuve lo precedè senza proferire parola, e lo fece entrare in casa. Il vestibolo era illuminato, ed egli notò con tristezza

(Continua)

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

VENUS BERTELLI VENUS

CREMA VENUS

lattea
glicerinata - igienica
non untuosa - alabastrina

(bianca o rosea, a richiesta: in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre quella bianca)

La Crema Venus ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La Crema Venus rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina: è indicatissima per bagno e di effetto sicuro contro le rughe.

L. 1.50 ogni vasetto; più cent. 20 se per posta; due vasetti L. 2.80, franchi di porto nel Regno.

Preparati nei Laboratori della Società
A. BERTELLI e C.
Milano, via Paolo Frisi, 26.

VELLUTINA VENUS

Adorentissima, rinfrescante, economica, perchè si deve usare parcamente, la Vellutina Venus è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.

L. 2. — In scatola, più cent. 20 per posta; tre scatole in eleganza costano L. 5.50, franchi. — Una scatola, porcellana Pompadour L. 2.75, più cent. 20 per porto, alla Società **A. Bertelli e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO

L' Estratto Venus è il regalo più elegante e ambito che si possa fare o desiderare. E' senz'altro il profumo più di moda e più usato nel ceto aristocratico.

Un flacone decorato (oppure un flacone comune di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 60 se per posta; due flaconi L. 9. —, franchi di porto.

L' Estratto Venus come tutti gli altri prodotti di finissima profumeria igienica si preparano nei laboratori del premiato stabilimento della Società **A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:
MILANO, via S. Pietro all'Orto, 25
TORINO, cortile di piazza Castello, 25
NAPOLI, via Roma, 301

MERCERIA
RAIMONDO URBANI

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldachini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, Iute, Damaschi lana, seta e cotone.

SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. — Impermeabili.

MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. — A richiesta campioni e cataloghi.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffeta dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcaie e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, ecc. — idem di Cajenna 180 — Acido spirico crist., idrato potassico ecc. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 21.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CETTINA-MIGONE

PROFUMATA INODORA ED AL PETROLIO

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi nei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora non a peso, main flaconi da L. —,75 1.50 e 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3.50, 5 e 8.50.

Trovata da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso **MASON ENRICO** chiacchiere — **PETROZZI ENRICO** parrucchiere — **FARRIS ANGELO** farmacia. — **MINISINI FRANCESCO** medicinali. — In GEMONA presso **LUIGI BILIANI** farmacia — In PORTOFRAJO da **CETTOLI ARISTODEMO** — In TOLMEZZO da **GIUSEPPE** farmacia.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12
MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

◆ Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato. ◆

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagani, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2. —

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI ORLBI — Romano — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ — Romano — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Udine - **SGOBARO UMBERTO** - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d' Udine N. 1 — (Ponte d' Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariatemente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi, e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza

Disegni e preventivi a richiesta

Udine 1900 — Tipografia del Patronato.